ANNO 3. Torino, Martedì 19 febbraio 1850. *Numero* 50

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	*Sem.*	*Anno*
In Torino, lire nuove	« 12	« 22	« 40
franco di posta nello Stato	« 13	« 24	« 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	« 14 50	« 27	« 50

Per un sol numero si paga centesimi 20, preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

TORINO 18 FEBBRAIO

QUISTIONE GRECA

Ciò che abbiamo previsto nei nostri numeri 41 e 46, va avverandosi. Il Ministro degli affari esteri in Francia, il generale Lahitte, aveva creduto di poter annunciare all'assemblea legislativa l'accettazione per parte dell'Inghilterra della *mediazione* francese. La notizia era prematura; Lord Landsdowne nella seduta del giorno 11 della Camera dei Lord, rispose chiaramente che il gabinetto aveva accolti i *buoni ufficii* della Repubblica, cosa assai differente dalla *mediazione o arbitramento*, che implica l'idea di un giudizio inapellabile. Da ciò si deduce chiaramente che ove Luigi Napoleone non aderisca all'alleanza coll'Inghilterra, i *buoni ufficii* rassomiglieranno a quelli di Bruxelles per la causa d'Italia. Cosa singolare, Drouin de Luys, che era Ministro degli affari esteri al tempo della commedia di Bruxelles, è incaricato di un'eguale missione a Londra.

Noi dicevamo inoltre che l'intervento officioso russo era messo da parte; il *Constitutionel* partendo dal principio che il trattato del 1832 è garantito anche dalla Russia, vuole indurne le conseguenze, che i *buoni ufficii* dello Czar sono pure accettati. Ma lord Landsdowne ha dato a lord Brougham una risposta assai evasiva; locchè lascia vedere sempre più chiaramente il pensiero del gabinetto di S. James di staccare Luigi Napoleone dalla Russia. Non v'ha dubbio: il colpo è più astuto e più potente di quello che si vuole far supporre. L'Austria che si è sempre giuocata di lord Palmerston, che lo dipinge come l'origine di tutte le rivoluzioni d'Italia, riceve ora una lezione abbastanza rigorosa nel blocco del Pireo. Ognuno sa in fatti quali grandi interessi commerciali abbia il *Lloyd* di Trieste colla Grecia. Di trenta battelli a vapore, 20 per lo meno sono impiegati pel commercio del nuovo regno di Ottone. Le lettere dei banchieri di Trieste fanno conoscere le fatali conseguenze che ne risulteranno a quella piazza commerciale.

***

DELLA PUBBLICA BENEFICENZA

IV.

Che diranno i giornali reazionari, atrabiliari, ora che il Senato approvò quanto noi socialisti e comunisti predichiamo già da tanto tempo? Dunque anche le corporazioni religiose che amministrano Opere pie, devono rendere i conti; vedete che disgrazia, che empietà, che stoltezza! Eppure la cosa è in questi termini; persino la Compagnia di S. Paolo, sorella di quella de'gesuiti, sarà astretta a mostrare come abbia spese le sue grasse entrate; nè vi saranno più le indulgenti giunte provinciali, nè le indulgentissime congregazioni generalissime e congregazioni generali di carità; la tutela governativa riprende i suoi diritti e col 1.º settembre 1850 attiverà quella sorveglianza su queste frazioni del patrimonio nazionale, che entra ne'principali suoi doveri. A voi, portavoce della reazione, non rimane altro che fare scomunicar Desambrois e il Senato in corpo, nel caso che riteniate i *senatores boni viri, senatus autem mala bestia*. Quanto a noi ce ne congratuliamo col saggio areopago e più ancora col paese che risentirà ben presto i vantaggi di quella provvida legge. E siccome aspiriamo alla corona del martirio al pari del Senato, così vogliamo aggiungere alcuni cenni sulla Compagnia di S. Paolo a rettificazione degli strafalcioni di un certo giornalaccio non d'altro zeppo che di fiele e bava gesuitesca.

Noi sappiamo benissimo che all'epoca della sua istituzione (1562) la Compagnia di S. Paolo, cui erasi dato il titolo di Compagnia della fede cattolica, aveva il santo scopo di porre un argine all'eresia coll'esercizio esemplare della pietà cristiana, ma sappiamo altresì che più tardi le sue istruzioni imponevano l'obbligo a questo Istituto di *vincere arte con arte, abbattere con opere le opere avversarie, atterire gli avversanti*. E tanto è ciò vero, che nello scopo di adempiere col massimo rigore a queste massime venne scelto a capo spirituale Fra Pietro di Quinzano membro del *Santo Ufficio dell'Inquisizione*, al quale ogni Paolino prometteva *un'esatta obbedienza alla paterna sua direzione e di udire la sua voce come la voce di Dio.*

E sappiamo oltre a ciò che allorquando Pio IV nel 1565 chiamava il Padre Quinzan a soprastare alla Santa inquisizione di Pavia, la Compagnia si sottomise alla Compagnia di Gesù. Questa aveva in quell'epoca un solo convento a Mondovì, e il Padre Andrea Tergo, rettore del medesimo, fu il successore di Fra Quinzano. Fu allora (1567) che venne aperto in Torino il primo collegio de' gesuiti, protestando i Paolini *sè volere essere in vita ed in morte inseparabili da loro, dovunque si eleggessero il domicilio.* E di fatti allorquando Aleramo de' Becuti, signor di Lucento e di Borgaro, nel 1570 lasciò le cospicue sue sostanze ai padri di Lojola, si annidarono e Paolini e Gesuiti nella stessa casa, sinchè erettane una a parte, ma attigua, si separarono *serbando però con la divisione delle pareti il cuore indiviso.* Tenere colombe! Crebbero queste due compagnie in grande ricchezza, e tale fu l'accordo mostrato nelle loro opere, che i Paolini stessi ne conchiusero *che tutte le opere della Compagnia di Gesù erano opere di quelle di San Paolo e viceversa*, e pubblicamente dichiararono *non essere che una genuina ed alterna società di due compagnie in una.*

Com'era naturale questa lega portò i suoi frutti; e se prima nell'elezione dei 70 membri non avevasi riguardo nè allo splendor de' natali, nè ai gradi, per cui nomivavansi mercanti, sarti, librai, ed anche semplici agricoltori, più tardi il sangue e i ciondoli soltanto formarono i titoli di preferenza; la santa corporazione fu convertita in una congrega aristocratica, anzi in un'assoluta oligarchia. Agli increduli raccomandiamo il *Calendario generale pe' Regi Stati.*

Altre deviazioni devonsi notare dagli statuti fondamentali; noi accenneremo le principali. La compagnia di S. Paolo ha una casa detta di *Soccorso*, fondata nel 1589 dal padre Leonardo Magnano, gesuita, rettore de' Paolini. In forza delle regole fissate all'epoca della sua fondazione vi dovevano essere ricevute:

1. Quelle figliuole oltre i 14 anni, povere e senza padre o altri parenti facoltosi, l'onestà delle quali poteva trovarsi in pericolo;

2. Quelle figlie di minor età, che sprovviste di mezzi di fortuna, dovevano essersi educate sino ai 18 anni, e quindi maritate o collocate.

Attualmente alle povere figliuole sono sostituite le figliuole *delle famiglie decadute*, e di *civil condizione* come può leggersi a pagina 608 del citato Calendario. E così il popolo viene defraudato.

Un uguale tramutazione soffrì la *Casa del Deposito*, nella quale secondo le fondiarie del 1680 e 1684, e la volontà degli istitutori abate Filiberto Maurizio Provana di Frosasco, e baronessa Peracchino, dovevano trovar ricetto quelle femmine pericolanti e traviate che si mostrassero desiderose di abbandonare i loro errori. Ora questa scuola di moralità è ridotta ad un collegio di educazione.

Assai mal regolato è poi il Monte di Pietà con interesse; e di fatti se si considera che molti sono i poveri che nelle loro angustie economiche ricorrono a questo istituto, impegnando supellettili di pochissimo valore, unica loro sostanza, conviene persuadersi che il sistema adottato è per questa classe assolutamente rovinoso. L'interesse sulle somme sborsate dal Monte è fissato al 5 per 100; il diritto di bolletta è determinato a cent. 5 per ogni prestito non eccedente lire 3, a cent. 15 dalle 3 alle lire 10, a cent. 25 dalle lire 10 alle 20; a cent. 35 dalle lire 20 alle 50, a cent. 50 dalle lire 50 alle lire 100, a lira 1 dalle lire 100 in avanti; il diritto attribuito al Monte sull'ammontare degl'incanti è del 5 per 100. E siccome il Monte medesimo prende a mutuo le somme al 4 per 100, così ne viene la conseguenza ch'esso nell'assieme lucra quasi il 2 per 100, a danno della classe più povera.

Dalle cose sin qui brevemente esposte i nostri lettori potranno comprendere di qual natura sia l'amministrazione della pubblica beneficenza, e come importi alla nazione che gli stabilimenti pii siano ricondotti all'esecuzione delle volontà dei fondatori, ponendo un freno agli arbitrii dell'aristocrazia. Noi raccomandiamo alla Camera, che dovrà esaminare fra poco la legge già sanzionata dal Senato, di ricordarsi di quanto dicemmo già antecedentemente, cioè che la carità pubblica non può essere *monopolio di pinzocchere.* Bisogna sorvegliare l'andamento di questi istituti, verificarne i bilanci, ingiungere l'esatto adempimento delle loro istituzioni.

***

Diamo luogo anco al seguente articolo, giacchè questa polemica sopra questioni d'economia servirà senza dubbio a far meglio conoscere al Governo la rispettiva importanza intorno gli stabilimenti sopra cui si ragiona, i loro pregi e difetti e il modo con cui nell'interesse del paese dovrebbero essere disciplinati con una legge generale e bene intesa.

VERA SITUAZIONE
DELLA CASSA PATERNA DI PARIGI
E UTILITA' DELLA SUA ISTITUZIONE

per le varie classi che vi prendono parte.

La Direzione Centrale in Torino della Compagnia di Mutue Assicurazioni sulla vita dell'uomo stabilita in Parigi sotto la denominazione CASSA PATERNA, ebbe contezza che nei numeri 17 e 28 di questo Giornale (corrente anno) in due distinti articoli si fece varii rilievi e considerazioni a carico di quest'istituzione, non che dell'*Equitable* altra Compagnia di Mutue assicurazioni, parimente stabilita in Parigi, per la quale il suo incaricato già rispose nel numero 45 di questo istesso foglio.

Per quanto l'Ammiuistrazione della *Cassa Paterna* non abbia a temere di soffrir danno o detrimento nella pubblica opinione, perchè sicura sull'integrità della propria fondazione; unicamente per mettere in chiara luce il vero stato di essa, crede rendere di pubblica notorietà varii documenti autentici che la riguardano, unendovi alcuni schiarimenti ritenuti necessarii, onde possa venire più imparzialmente giudicata.

Riassumendo complessivamente quanto nei citati due articoli fu detto, sembra possa definirsi nei seguenti obietti:

1. Che la *Cassa Paterna* siasi introdotta a raccogliere soscrizioni nei *Regi Stati Sardi* profittando delle attuali libertà di commercio, senza aver resa ostensibile al Governo l'idoneità della sua istituzione, nè ottenutane analoga facoltà.

2. Che non presenti sufficiente garanzia per tutelare l'interesse di quelli che vi prendono parte.

3. Che il *risparmio collettivo* offra più utilità a chi prende interesse nelle *Compagnie a premio fisso* a preferenza di quelle fondate modernamente col sistema della *mutualità.*

4. Che il 5 0|0 percepito nell'atto delle assicurazioni, sul totale delle obbligazioni emesse dai soscrittori, riesca troppo oneroso e tutto ad esclusivo profitto dei direttori delle Compagnie.

Seguendo l'ordine degli stessi obietti, faremo il possibile di risolverli con la maggiore chiarezza:

1. È uopo premettere che la *Direzione Generale* della *Cassa Paterna* ovunque trovò conveniente diramare la propria istituzione, si fece uno scrupoloso dovere di sottoporre ad ogni singolo Governo i documenti comprovanti l'idoneità ed utilità della sua fondazione; talchè il suo esercizio fu sempre preceduto da speciale assenso governativo: come infatti essa non dette principio alle sue operazioni in questi Regii Stati se non che in seguito a lettera della Segreteria di Stato in data 11 agosto 1842, collocando una sola agenzia in Nizza Marittima, la quale, sebbene si estendesse al solo litorale ligure, ottenne numero 1339 soscrizioni per l'impegno totale di fr. 1,074,789.

Ma attese continue richieste di assicurazione che direttamente venivano inoltrate alla sede principale in Parigi, quella Direzione credè suo dovere stabilire un'Agenzia centrale in questa capitale, e stante l'avvenuto cambiamento politico, nel 1848, del sistema governativo, non mancò di presentare analoga dimanda, corredandola di tutto quanto potea fare apprezzare la vera sua condizione. In forza di che con lettera del *Ministero di agricoltura e commercio* in data 5 aprile 1849 venne deliberato quanto segue:

« Io godo di annunziarle che il Governo non frap- « pone ostacolo a che i nazionali possano valersi « della *Caisse Paternelle* per quelle operazioni d'as- « sicurazione che giudicheranno convenienti al pri- « vato loro interesse.

« Sarà dunque libero all'associazione della *Caisse* « *Paternelle* di seguitare nel Regno di Sardegna l'e- « sercizio delle sue operazioni cui il Governo non « frapporrà alcun ostacolo.

Il Ministro GALVAGNO.

Ciò valga a smentire l'asserto che la *Cassa Paterna* agisse abusivamente in questo Regno, e che l'attuale Governo, men vigile, e in contradizione del passato, non avesse presa esatta cognizione di questa utilissima istituzione, diramata nelle principali parti di Europa, e che primeggia sopra le altre 17 Compagnie congeneri della Francia, lo che ci sarà facile dimostrare più sotto, sicuri intanto che non resti dubbio sulla vera legalità delle nostre operazioni.

2. Onde provare che questa associazione riunisce tutte le garanzie, giovi partirsi dalla sua fondazione, che ebbe principio nel 1841, messa in effetto per via di azioni, che costituirono un fondo sociale di oltre quattro millioni, sostenendo tutte le spese di organizzazione, fra le quali non fu lieve il diritto di patenti: quindi detto fondo venne affetto ed obbligato a star di fronte alla corresponsione dell'amministrazione, sia per guarentirne l'esattezza, sia per alimentarla, ove le operazioni non producessero sufficiente emolumento da rendere bastante il 5 per 0|0 accordato dalla stessa autorizzazione a favore della Compagnia per suo unico benefizio: notando che in soprappiù l'articolo 45 degli Statuti obbliga il Direttore Generale a dare una cauzione in numerario, oltre la propria responsabilità personale, per lo chè la stessa autorizzazione ordinò all'articolo 2, che venisse depositata nella cassa dei depositi e consegnazioni, prima che si attivasse lo stabilimento, la quale cauzione dovendo essere proporzionata in correspettivo delle operazioni, si è elevata a 20,000 franchi di rendita 5 per 0|0 ed è superiore a quella di tutti gli altri Direttori.

Essendo nostro desiderio che quanto esponiamo non sia appoggiato che sopra autentici ed incontestabili documenti, riproduciamo i principali articoli del Regio Editto d'autorizzazione estratto dal Bullettino delle leggi francesi.

« Art. 1. Lo stabilimento delle associazioni sulla vita formato a Parigi col titolo di *Cassa Paterna* viene autorizzato.

« Sono approvati gli statuti del detto stabilimento tai quali sono nell'atto stipulato il 9 agosto 1841, nanti il sig. *Tabourier* e suo collega, notari in Parigi, il qual atto resterà annesso al presente Editto.

« La presente autorizzazione non avrà effetto che per l'avvenire, e non potrà in modo alcuno applicarsi alle operazioni anteriori a questo giorno.

« 2. La cauzione da darsi dal direttore della *Cassa Paterna*, a mente dei detti statuti, verrà deposta nella Cassa dei depositi e consegnazioni del governo prima che sia messo in attività lo stabilimento.

« Alle epoche prefisse, giusta gli statuti, per lo ripartimento, tra i membri delle associazioni sulla vita formate dallo stabilimento, di tutto o parte del capitale delle ridette associazioni, le parti spettanti agli aventi diritto saranno loro rimesse a titolo di rendite inscritte al nome di ciaschedune di essi come all'articolo 39 dei prefati statuti.

« 3. La *Cassa Paterna* sarà tenuta a rimettere ogni semestre al ministro dell'agricoltura e del commercio, al prefetto del dipartimento della Senna, al prefetto di polizia, alla camera di commercio, ed alla cancelleria del tribunale di commercio di Parigi un estratto dello stato di sua situazione, nonchè di quella delle diverse associazioni, cui ella è autorizzata di formare e di amministrare.

« Inoltre ella dovrà indirizzare ogni anno al nostro ministro dell'agricoltura e del commercio sulle sue operazioni un rapporto specificato contenente tutti i ragguagli atti a fare apprezzare la natura e gli effetti delle associazioni formate per suo impegno.

« Le operazioni dello stabilimento saranno d'altronde sottoposte ad una speciale sorveglianza, il cui modo verrà ulteriormente stabilito, e le cui spese saranno a carico della *Cassa Paterna* fino alla concorrenza di 2,000 franchi.

« 5. Noi ci riserbiamo di rivocare la nostra autorizzazione senza pregiudizio dei diritti dei terzi, in caso di violazione e di non esecuzione degli Statuti approvati, ed in caso di gravi lagnanze contro la gestione dello stabilimento. »

Diciotto sono in Francia le *Compagnie mutue sulla vita*, le quali sottoposte alla stessa disposizione dell'art. 3 del sullodato *Editto* sono obbligate a presentare ogni semestre i loro stati: siccome la complicazione di simile lavoro non rende facile l'eseguirlo che dopo qualche tempo spirato il semestre, riportiamo le cifre di quello di giugno 1849 e pubblicato nella *Gazette des Affaires* di Parigi, in data 24 novembre 1849, num. 595, ed a brevità cumulando lo stato delle 18 Compagnie, vediamo che il totale dei soscrittori si verifica in numero di 387,920 — le somme che sono obbligati a versare fr. 390,592,966, 97 cent. — i versamenti eseguiti fr. 116,216,670 73 — la rendita 5 p. 0|0 sul Debito pubblico consolidato fr. 5,316,218. — Sulle quali cifre la *Cassa Paterna* figura in num. 56,072 soscrittori, obbligati per franchi 74,798,032 13 cent. — che già versarono franchi 25,855,356 46 cent. — la di cui rendita fr. 1,189,825 — Superando tutte le altre *Compagnie*: ed al confronto della *Prévoyance* che più delle altre le si avvicina in numero di operazioni e d'impegni, nullameno la *Cassa Paterna* è al dissopra in fr. 17,352,954 d'impegno — fr. 10,154,620 d'incassi — e fr. 477,020 di rendita.

Il fin qui esposto basterebbe a far distinguere anche ai meno veggenti che la nostra *Compagnia* non solo tiene il primo posto, e non può che meritare la pubblica fiducia, ma che assolutamente la sua istituzione debba realmente presentare un'utilità superiore alle altre, ed a buon diritto dichiarò negli stessi programmi che l'associazione *Dotale* era una felice eccezione ai principii della mutualità; non potendosi ammettere la presunzione, che una semplice asserzione, o il fare sperare lucrosi benefizii possano di tanto illudere il buon senso degli uomini da attirare a sè tante operazioni sopra a tutte le altre.

Essendoci prefissi che il vero resulti in tutta la sua estensione, torneremo più sotto nel vero punto su questo argomento; richiamando intanto l'attenzione dei lettori al secondo paragrafo dell'art. 2 del già noto Editto, il quale adottando l'art. 39 degli Statuti, stabilisce che le parti spettanti agli aventi diritto al termine prefisso per le ripartizioni, saranno rimesse in titoli di rendite inscritte al nome di ciaschedune individuo.

Questa disposizione fu proclamata nel num. 17 di questo giornale, qual danno assoluto per tutti gl'interessati. Noi al contrario la dichiariamo fra le principali garanzie e previdenze che lo stesso Governo Francese sapesse ordinare, onde ogni associato abbia certezza di non essere defraudato sulla parte che può spettargli: infatti se danaro contante venisse rilasciato a quanti pericoli di sottrazione ed anche di total perdita non sarebbe esposto? quante cure e dispendii potrebbero occorrere per recuperarlo? mentre una carta di rendita nominativa, anche in caso di smarrimento non potrebbesi da alcuno realizzare, e quello a cui appartiene può ottenerne la rinnovazione. Se oltre questa sicurezza di proprietà consideriamo essere un credito fruttifero, e che per alienarlo con soli 12 franchi se ne fa cessione qualunque sia la somma e con tutte le legalità: ora con tutta confidenza dimandiamo come se ne potrebbe disconoscerne la vera utilità e sicurezza per questa forma di liquidazione?

Ma ci fu obbiettato che il debito pubblico della nazione francese non era il più rassicurante; su questo giudizio rimandiamo i lettori al num. 655 del giornale il *Risorgimento*, ove in un lungo articolo viene provato che la Francia è di gran lunga più solida dell'Inghilterra, e nulla havvi a dubitare per molti anni avvenire, molto più che mai alienò i molti beni dello Stato, nè le molte strade ferrate le quali sole bastano a tutelare il debito fluttuante; ci asteniamo adunque dal parlare sopra cose notissime.

L'articolo 26 degli statuti, disponendo doversi per cura del direttore impiegare in rendita tutti i capitali entro i cinque giorni che seguono la data dell'immissione in cassa; alcuno potrebbe dubitare che questa rendita venisse in parte o tutta sottratta, come i capitali non venissero impiegati in rendita nella sua totalità: crediamo necessario far conoscere il metodo di questa operazione.

Il direttore acquista la rendita alla Borsa, quindi la deposita al Ministero di finanza accompagnandola da uno stato dimostrativo delle varie serie alla quale appartiene; dietro di ciò, per cura dello stesso Ministero di Finanza, ne vien fatta la conversione iscritta a favore della *Cassa Paterna* indicando la serie alla quale appartiene, con speciale dichiarazione d'inalienabilità; queste cedole vengono custodite in una cassa nello stabilimento fino al momento del riparto, il quale viene operato col concorso dei 15 membri del *Consiglio di sorveglianza*, di 7 dei principali interessati e dei commissari nominati dal Ministero di agricoltura e commercio (come ordina l'articolo 39 degli statuti).

Approvato da tutti questi individui il riparto stesso, a favore dei soli sopravviventi, e fattone lo stato nominativo con le cifre di ogni singola quota, unitamente a tutta la rendita acquistata nel periodo dell'associazione, ne viene fatta consegna allo stesso Ministro di finanza, il quale, eseguendone la conversione, stacca tante cedole di rendita a favore di ogni interessato e per la somma correspettiva, che vengono spedite e consegnate mediante analoga ricevuta.

Sembraci che questo invariabile sistema sciolga ogni dubbio, e perchè vie meglio sia riconosciuto il rigore del Governo, passiamo a riprodurre i principali articoli del regio Editto che stabilisce la sorveglianza, estratto dal Bollettino delle Leggi francesi.

« Art. 1. La sorveglianza prescritta dagli editti nostri sulle operazioni delle società ed agenzie d'associazione sulla vita sarà esercitata, sotto l'autorità del nostro ministro dell'agricoltura e del commercio, da una speciale commissione composta di cinque membri, compreso il presidente.

« Art. 2. I membri della Commissione di sorveglianza saranno nominati, e potranno essere rivocati dal nostro ministro dell'agricoltura e del commercio.

« La Commissione sarà presieduta da un referendario in servizio straordinario del nostro Consiglio di Stato.

« Art. 3. Ogni anno il nostro ministro dell'agricoltura e del commercio distribuirà tra i membri della Commissione la sorveglianza da esercitarsi sulle società ed agenzie di associazione sulla vita.

« La sorveglianza potrà esercitarsi collettivamente o separatamente.

« Lo stesso commissario non potrà essere più d'un anno consecutivamente incaricato della sorveglianza dello stesso stabilimento.

« Art. 4. I membri della Commissione, in ciaschedun stabilimento, prenderanno una esatta conoscenza dei libri, registri e documenti proprii a instruirli nel loro procedere.

« Essi notificheranno, almeno una volta per settimana, la situazione delle società aperte o chiuse, il numero delle ammissioni e l'ammontare dei versamenti, la loro collocazione in rendite sullo Stato, e generalmente l'adempimento delle formalità prescritte dagli statuti di ogni agenzia, per la costituzione, amministrazione e liquidazione delle società, o per la distribuzione sia degli arretrati che dei capitali.

« Prenderanno notizia delle condizioni speciali di ogni società, e si accerteranno dell'esattezza e dell'applicazione delle tariffe che servono di base all'esazione sia delle annualità, sia delle spese di gestione.

« Invigileranno particolarmente all'esecuzione delle condizioni relative al pagamento o alla recuperazione della cauzione dei direttori.

« Art. 5. La Commissione, sul conto che le sarà reso della sorveglianza esercitata da ciascuno dei suoi membri, trasmetterà le sue osservazioni al nostro ministro segretario di Stato dell'agricoltura e del commercio, e potrà anche provvisoriamente sospendere la esecuzione di quelle operazioni, che gli sembrassero

contrarie alle leggi, statuti e regolamenti, o tali da danneggiare agl' interessi dei suoi soci. In tal caso se ne farà avvertito, nello spazio di ventiquattr'ore, il nostro ministro dell'agricoltura e del commercio.

« Art. 6. Una copia degli stati di situazione, rimessa da ogni società o agenzia al nostro ministro segretario di Stato dell' agricoltura e del commercio, sarà indirizzata alla Commissione. »

Crediamo necessario far conoscere che, secondo dispone l' art. 42 degli Statuti, il direttore è responsabile della gestione di tutti i rappresentanti della Compagnia, ricordando che già premettemmo avere egli depositata una cauzione di 20,000 franchi di rendita 3 per 0[0, la quale è più che esuberante alle sue cotidiane attribuzioni, tanto più che l' impiego delle somme in rendita non lascia che piccoli depositi di numerario in Cassa, nella quale vediamo dal seguente stato di tutte le esazioni ottenute nel 1849 che vi entrarono circa a fr. 380,000 per mese, e secondo dispone l'art. 43 il Direttore sottopone al consiglio di sorveglianza ed ai commissari delegati dal Ministro di agricoltura e commercio, ogni qual volta ne è richiesto, lo stato della contabilità, e la situazione della Cassa, comunicando a tutti gl' interessati che ne fanno domanda, ogni registro e documento concernenti la società a cui essi appartengono.

CASSA PATERNA

Via Richelieu, N. 110. — Cav. Merger Direttore.

SITUAZIONE DEGLI INCASSI E DELLE SOSCRIZIONI OTTENUTE DURANTE IL MESE DI DICEMBRE 1849.

Fondi delle Associazioni.

Le associazioni della Cassa Paterna possedevano al 30 9.bre 1849 1,232,770 fr. di rendita 5 0[0, le quali costarono fr. 26,201,894 33

Compre effettuate in dicembre 1849.

17,754 » di rendita 5 0[0, le quali costarono » 325,637 86

Associazioni liquidate.

51,416 » di rendita 5 0[0, le quali costarono » 1,914,950 73

1,301,940 fr. . . . . fr. 27,830,472 91

Soscrizioni.

La Cassa Paterna ha ricevuto nel corso dell'ultimo trimestre 1849.

Num.	180	soscrizioni nel mese di *ottobre*	fr.	491,023 64
»	233	» » *novembre*	»	508,580 07
»	383	» » *dicembre*	»	1,014,526 24
Num.	805	Totale	»	1,954,129 95
»	53889	Soscrizioni antecedenti	»	74,523,323 05
»	2327	Associazioni liquidate	»	1,217,357 79
»	57021	Totale generale	fr.	77,694,810 79

Gli incassi ottenuti pendente l'anno 1849 si elevarono a franchi 4,548,549 75 cent. corrispondenti ad una media di fr. 380,000 per mese, e più di 12,000 fr. per giorno. Questo è lo stato ufficiale della Cassa Paterna, che risulta dai Resiconto depositati al Ministero di Agricoltura e Commercio di Parigi, secondo le disposizioni dell' art. 3 del R. Editto del 9 settembre 1841.

Rispettando sempre la libertà delle opinioni speriamo avèr provata in tutta la sua estensione la vera sicurezza della *Cassa Paterna*; e qualora non vogliasi disconoscere la retta disposizione delle cose, e spingere la diffidenza al sofismo, sarà facilmente ravvisato che ove il Governo se ne arrogò l' assoluta tutela nell' interesse vitale de' suoi nazionali, non può in alcun modo venir manomesso quello degli esteri, che in gran numero vi prendono parte, quando non si voglia con manifesta ingiustizia pretendere che possa venir facilmente infranto il diritto delle genti; che il Governo medesimo non abbia mancato in alcuna occasione di proteggere, e favorire queste *Istituzioni*, il fatto ce ne offre luminosa prova, allorquando dopo la rivoluzione del febbraio 1848, sebbene egli si trovasse in mezzo a finanziarie strettezze di fronte alle ingenti spese della neonata repubblica, fu sollecito di aprire anticipatamente il pagamento degl' interessi spettanti al debito pubblico consolidato, e quindi provvedere con somma cura al rimborso dei creditori delle casse di risparmio; facendo loro una condizione migliore che agli altri tutti, sia in capitale che in interessi.

NB. Continuerà per lo sviluppo del secondo e terzo obbietto.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 14 *febbraio*. Parlando della discussione insorta fra monsignor Parisis, Montalembert e Thiers, circa l' insegnamento universitario, la *Presse* scrive: un vescovo inflessibile nel suo dogma; un figlio dei crociati, irreconciliabile collo spirito del secolo, un figlio di Voltaire, scettico e motteggiatore, cangiano pelle per un istante, ma non cangiano natura. Quest' è la triade, per servirci del linguaggio del sig. Pietro Leroux, la quale si propone come il simbolo dell' unità nell' armonia nelle intelligenze! Dal simbolo materiale si giudichi ora del pensiero morale!

La *Presse* si sbraccia contro il governo, pel regime di compressione e di concentrazione militare ed amministrativa adottato, colla nomina del sig. Romieu a commissario straordinario, e dei generali Castellane, Rostolan e Gémeau a comandanti di parecchie divisioni militari. Essa fa sottintendere che il rifiuto dell' imposta è organizzato ovunque.

Anche il *Credit*, l'*Opinion Publique* ed il *Siècle*, per tacere de' fogli socialisti, biasimano severamente quella misura.

Pare che il governo abbia ricorso a quel mezzo per prevenire i disordini che potessero succedere il 24 febbraio. Del resto gli amici dell' ordine temono pure dello spirito che anima l'esercito.

L' opuscolo del sergente Boichot benchè sequestrato, è tuttavia distribuito gratuitamente ai militari.

Queste distribuzioni non meno che la formazione fra i bass' officiali di una specie di società democratica di liberi muratori sono il sintomo più inquietante.

Il sig. Forcade noto per alcuni rimarchevoli articoli pubblicati nella *Revue des Deux Mondes* si assume la direzione della *Patrie* la quale ha cangiata la sua redazione.

INGHILTERRA

Nella Camera dei lord, il giorno 12, lord Stanley depose le petizioni del Capo di Buona-Speranza contro il trasporto dei condannati in quella Colonia.

Lord Grey dichiarò che il consiglio non ha mai pensato di stabilire al Capo un deposito comune di detenuti: non vi ha fatto trasportare, che in via eccezionale, una povera classe di condannati per fatti relativi a turbolenze provocate dalla carestia in Irlanda.

Lord Brougham biasimò energicamente la condotta dei coloni del Capo. Lord Harley non volle giustificare la resistenza opposta da essi, ma fece osservare che vi furono vivamente provocati.

La Camera dei Comuni non si occupa che di affari locali e di nessun interesse per ora.

Gli ungharesi aveano pranzato, il giorno 24, a Washington, in casa del presidente Taylor.

In California il governo si ordinava. Il sig. Collier, percettore degli Stati-Uniti si era aggiunti parecchi delegati. Avea conchiuso un contratto con un appaltatore per la costruzione di un offizio di dogana in mattoni e pietra.

AUSTRIA.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

La notizia data dai giornali di Parigi di una nota inviata dalla Prussia e dall' Austria al Direttorio di Svizzera circa l'espulsione dei rifuggiti politici si verifica. Questa nota fu di fatto spedita a Berna dalle due Corti quindici giorni fa. È concetta in modi espliciti ed energici, ma non minaccianti. I due gabinetti si limitano ad esprimere al Direttorio la loro ferma convinzione, che il vero interesse della Svizzera stessa la determinerà a dar ascolto a tale domanda, d'altronde intieramente giustificata dai motivi della pace generale. Dividiamo affatto questa convinzione. Speriamo però che i governi, ed i popoli limitrofi dell' Italia si porranno in questa quistione dalla parte dell' ordine, e del diritto. Il cantone Ticino può al primo segnale venir occupato dall' armata austriaca. S' indica per questo comando il generale d'Apel.

— Il Ministro delle finanze ha ordinato che i danari, appartenenti ai fondi politici, agl' istituti pubblici, agli ordini ecclesiastici, ai beneficii ecc., destinati ad essere messi a frutto, per cui non si trovi un collocamento con maggiori interessi, siano spediti alla Cassa del fondo di ammortizzazione, la quale dovrà dare alle parti altrettanti obbligazioni del debito pubblico al 4 1[2 per cento.

SASSONIA

Il ministro de Beust rispose in modo affatto evasivo alla interpellanza direttagli dal sig. Braun relativa alla parte presa dal governo nel controprogetto di costituzione tedesca elaborato a Monaco. Esso dichiarò che le trattative non erano ancor terminate e che non poteva rispondere positivamente: che solamente approfitterebbe dell' occasione per rettificare un errore, cioè per dire che quella costituzione di cui si tratta non è contraria a quella del 26 maggio.

Il deputato Braun rispose al ministro che non si teneva per soddisfatto e che fra poco avrebbegli dirette altre interpellanze relative alla quistione germanica.

RUSSIA.

KALISCH, 8 *febbraio*. Il foglio costituzionale della Boemia ha notizie da Varsavia, stando alle quali, è assai probabile che nell' entrante primavera l' Imperatore Nicolò venga di nuovo ad abitare quella città che sia per diventare la capitale della Russia meridionale; per cui anche il gabinetto di Pietroborgo sarebbe trasportato a Varsavia. Nella però si dice ancora che possano esservi straordinarie conferenze diplomatiche: ma questa gita dell' imperatore potrebb' essere un indizio.

Nelle parti occidentali del regno di Polonia si fanno già preparativi per mettere le truppe in marcia, e si conferma sempre più la notizia che si accosteranno ai confini della Turchia.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Come Roma sia di giorno in giorno sempre più lieta e felice pel prossimo ritorno del Papa e come l' organo del governo pretino sia un modello di schiettezza, i lettori lo rilevino da queste due note che vogliamo accoppiare per un contrasto, il quale ne pare molto istruttivo:

(*Giornale di Roma del* 13)

Ieri lo spettacolo Carnovalesco fu brillantissimo, tanto per la quantità delle persone che v' intervennero, quanto per il brio da cui erano animate.

Osservossi in ogni parte un ordine perfettissimo.

(*Nazionale - Corris. del* 13)

La più desolante scena affligge la città *già eterna*. Nello spazio di vent' otto ore sono stati arrestati circa CINQUECENTO individui delle primarie famiglie romane. Quasi ogni famiglia ha uno dei suoi in ceppi. Dissi primarie perchè la maggior parte sono mercanti di campagna, impiegati, o benestanti; non sono state esenti le donne. Nella famiglia Narducci sono stati arrestati cinque e la moglie. Dovunque ti rivolgi non senti altro ripetere — « Ieri furono pugnalati, uccisi, scannati due, tre, quattro francesi » Da un' altra parte — « Sono state arrestate trenta, quaranta, cinquanta persone » — Credi, è veramente cosa che ti lacera l'anima.

Avrai letto la legge del generale francese, colla quale si condanna all'immediata fucilazione ogni delatore d' armi. Ebbene, appena uscita questa legge, mi si dice, fosse pugnalata la sentinella avanzata al Campo Vaccino.

Corre voce che oggi possano essere fucilati due trasteverini, padri di famiglia per delazione di coltello.

La polizia tanto francese che romana visita indosso ogni ceto di persone nelle pubbliche vie, ed in pieno giorno.

Dopo quest' orrendo quadro puoi immaginarti come si vive in Roma.

TOSCANA

FIRENZE, 15 *febbraio*. In data d'oggi il Ministro dell' Interno indirizza alle Autorità Governative del Granducato la seguente circolare:

Illustrissimo Signore,

Si hanno riscontri, che siano di nuovo capitati in Toscana, e liberamente vi soggiornino alcuni forestieri, che mancano di carte regolari, o di mezzi di sussistenza, o che pelle loro qualità morali, o politiche possono riguardarsi pericolosi alla pubblica, e privata tranquillità.

Il Ministero torna dunque a richiamare su quest' argomento l'attenzione di V. S. illustrissima, e la invita a fare altrettanto verso le Autorità Governative da lei dipendenti.

Ogni tolleranza intorno a questa gente, che non può per ogni verso non ispirare gravissima diffidenza, è una manifesta deviazione dai doveri, che loro incombono; imperocchè nell' obbligo che hanno di tutelare la sicurezza delle persone, e delle proprietà, e la tranquillità pubblica e privata, esclusivamente risiede la ragione della facoltà concessale dal Regolamento di Polizia di allontanare dal Granducato simili pericolosi forestieri.

Procuri, che questo potere non rimanga inutile tra le mani dei Ministri governativi; e commesso in ogni località del suo Compartimento diligenti ricerche faccia anzi che abbia la più pronta applicazione a riguardo dei forestieri delle accennate categorie, prescrivendo al tempo stesso, che non sia rallentata su questo proposito la più assidua vigilanza della Polizia, onde non giungano mai a rimanere neppure inosservati presso di noi.

— Ci scrivono da Firenze: La voce dell' abdicazione del Granduca prende di giorno in giorno più consistenza, ma come sapete non è nuova. Già da mesi v' è ben noto come si trattasse d'una reggenza sotto la direzione dell'Arciduca Sigismondo. Ora si vorrebbe effettuare un tale progetto, per cui l' Austria vorrebbe ad ottenere il suo precipuo intento che è quello di fare dell'intiera Toscana un posto militare.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA 19 FEBBRAIO. — *Presidente* il cav. PINELLI.

All'ora una e tre quarti è aperta l'adunanza colla lettura del verbale della tornata precedente, e quindi dato un sunto delle petizioni delle quali quella segnata col n. 2265 è dichiarata d' urgenza dietro domanda del dep. Louaraz, quella portante il n. 2273 lo è pure dietro domanda del dep. Jacquier.

Il dep. *Berrutti* presta giuramento.

Il *Presidente* da lettura di una lettera del ministro dell' interno, colla quale è accompagnato il dono di otto copie di un rapporto fatto sul cretinismo dall' apposita Commissione nominata nel 1845.

Sono accordati i congedi chiesti dai deputati Gastinelli e Solaroli.

Il dep. *Cavour* depone sul tavolo della presidenza il rapporto delle Commissioni sul progetto di riforma postale, rinunziando alla lettura del medesimo, che senza scopo occuperebbe troppo lungo tempo della Camera, mentre dev' essere stampata e distribuita.

Sviluppo della proposta Louaraz relativa ai consigli provinciali e divisionali.

Il dep. *Louaraz*, accennando ad alcuni vizi della legge 7 ottobre 1848 sui comuni riguardanti le elezioni de' consiglieri provinciali propone che all' art. 200 della medesima sia sostituito il seguente:

« I membri da eleggersi in virtù degli art. 198 e 199 dovranno essere ripartiti fra le rispettive comuni della divisione e della provincia in tal modo che le popolazioni di tutte le località che le compongono siano egualmente rappresentati, per quanto è possibile, nei due consigli. »

« A questo scopo sarà provveduto, col mezzo di un decreto reale, alla confezione di due quadri di ripartizione per determinare le circoscrizioni elettorali; in uno di questi quadri i comuni di ciascuna divisione saranno classificati in altrettante categorie di eguale popolazione quanti saranno i membri da eleggersi nel consiglio divisionale; nell' altro le comunità di ogni provincia figureranno egualmente in altrettante categorie quanti saranno i membri da eleggersi nel consiglio provinciale, e ciascuna categoria eleggerà il suo consigliere, eccettuate le comunità la cui popolazione sia abbastanza grande per comportare diverse nomine, le quali vi procederanno per scrutinio di lista. »

L' oratore esprime la speranza che, stante la necessità di un provvedimento in proposito, la Camera vorrà prendere in considerazione la sua proposta.

Il dep. *Pallieri* riconosce la necessità di introdurre nella legge comunale alcune modificazioni; perciò egli appoggia la presa in considerazione della proposta *Louraz*; quindi fa presente eziandio la convenienza di sopprimere i consigli provinciali, i quali egli dice tendere continuamente per loro natura ad usurpare attribuzioni che loro non competono; accenna per ultimo alla convenienza che vi sia un appello dai decreti degli intendenti generali relativi alle elezioni de' consiglieri divisionali, e propone che la R. Camera dei conti abbia a decidere in appello sulle

quistioni relative a tali elezioni; egli conchiude, formolando la seguente proposta: Che le elezioni dei consiglieri divisionali siano fatte a termini della proposta *Louaraz*, che siano soppressi i consigli provinciali, e che la R. Camera de' conti giudichi in appello dei decreti degli intendenti generali concernenti la nomina dei consiglieri divisionali.

Il Ministro dell'Interno afferma, che il governo sta preparando una legge integrante amministrativa; prima di presentarla alla Camera dice, essere sua intenzione di sottoporre alle sue decisioni diversi problemi, e interrogarla su alcuni punti di massima, i quali servirebbero di norma al ministero nella definitiva redazione della legge; ora egli osserva che colle modificazioni proposte dai deputati Louraz e Pallieri si domanderebbe la decisione della Camera su alcuni di que'punti di massima che il Ministero intende sottoporle complessivamente; egli domanda se sia intenzione della Camera di trattare ora queste speciali quistioni o di aspettare che le venga presentato il lavoro complessivo del Ministero.

Il dep. *Gerbino* asserendo svantaggiosa la fusione delle provincie, si dichiara contrario alla soppressione dei consigli provinciali proposta dal dep. Pallieri sino a che siasi deciso se possa ancora sussistere l'attuale ordinamento divisionale.

Osserva il *Presidente*, che l'opinione emessa dal dep. Pallieri non è una formale proposta sulla quale si debba ora discutere.

Il dep. *Arnulfi* propone che la deliberazione della Camera sulla presa in considerazione della proposta Louaraz sia rinviata al giorno in cui il Ministro presenterà il suo lavoro complessivo concernente la legge municipale.

Il dep. *Louaraz* afferma che in tal modo non si fa che ritardare ogni accessoria riforma; dice eguale sorte esser toccata già nella passata legislatura alla stessa proposta.

Il Ministro dell' Interno s' impegna di presentare il suo lavoro fra dieci giorni,

Il dep. *Louaraz* dice, che aspetterà anche quindici giorni per essere più sicuro (*ilarità*).

Il dep. Teodoro di *Santa Rosa* sale alla tribuna e legge il rapporto della Commissione sul progetto di legge relativo all' amministrazione delle Opere Pie.

Risposta del Ministro dell' interno all' interpellanza del dep. Jacquemoud *di Moutiers.*

Il *Ministro dell' interno* espone che il motivo pel quale l' intendente generale di Annecy annullò per la terza volta la nomina fatta dal consiglio municipale di Talloire, del suo segretario nella persona del sig. Meunier Serrans, si è perchè questi non apparterrebbe a quella divisione, e sarebbe domiciliato a ragguardevole distanza dalla comunità dalla quale fu eletto a segretario; egli osserva, essersi l' intendente appoggiato alla legge comunale colla quale è fatta facoltà agli intendenti di revocare o sospendere i segretarii comunali, ogni qualvolta il bene del servizio lo richieda, e conchiude, asserendo che a termini dell' art. 272 della legge, se vi ha richiamo a questo riguardo, deve dalla comunità presentarsi al Re, il quale intende in proposito il parere del Consiglio di Stato.

Il dep. *Jacquemoud* si dichiara non soddisfatto della risposta data dal Ministro alla sua interpellanza; egli afferma, esservi abuso di potere da parte dell'intendente generale di Annecy nell' esclusione del sig. Meunier Serrans dal suo ufficio di segretario al quale venne replicatamente nominato dal Consiglio Municipale di Talloire; afferma, essere pure un abuso di potere da parte dell'intendente l'aver nominato un segretario provvisorio invece di quello eletto dal Consiglio; osserva, che capo dell'amministrazione comunale non è l'intendente, ma il sindaco, e a questo si appartiene il vedere se sia necessario un segretario provvisorio; ultimo abuso di potere commesso dall'intendente, dice essere quello di avere annullato tutti gli atti municipali della sessione d'autunno; egli afferma, che tali abusi non si tolleravano neppure nei tempi dell'assolutismo, e domanda se la comune di Talloire sarà obbligata a rimanere senza segretario per capriccio dell' intendente.

Il Ministro dell'interno, dice, dover la comunità, se ha richiami a fare, rivolgerli, a termini della legge, al Re; dichiara, non aver egli ora risposto ai riclami della comune, ma sì a quelli del deputato.

Il dep. *Jacquemoud* dice, essere un anno che dura lo stato anormale da lui indicato; essere tempo di porvi riparo; osserva che l' intendente, se voleva sospendere o rivocare il nominato segretario per qualche motivo di incapacità, doveva anzitutto lasciarlo entrare in carica e non giudicarlo *a priori*; egli conchiude, esprimendo la speranza che anche gli uomini da lui dissenzienti per opinioni politiche vorranno a lui unirsi trattandosi della difesa dei nostri diritti municipali, ed affermando che non è un maggior numero di leggi che si vuole, ma sì la leale esecuzione delle esistenti; egli propone quindi il seguente ordine del giorno: « La Camera, invitando il Ministero a far eseguire la legge sui comuni del 7 ottobre 1848, passa all' ordine del giorno. »

Il *Ministro dell'interno* dice essere tanto evidente nel ministero la volontà di osservare la legge, che nella lettera all'intendente, in cui si diceva aver egli agito nei termini della legalità, soggiungevasi pure: salvo il richiamo del Comune al Re giusta l'articolo 272 della legge sui Comuni.

Il dep. di *S. Martino* propone l' ordine del giorno puro e semplice per la considerazione che e il modo d' applicazione della legge è dubbio e l' accettazione dell' ordine del giorno *Jacquemoud* implicherebbe una decisione di merito.

Il dep. *D'Aviernoz* appoggia la proposta del deputato di San Martino, massime avendo il ministero promesso una nuova legge sui Comuni (*ilarità*).

Il dep. *Gustin* dice che l'Intendente è persona stimabilissima, che si conciliò la benevolenza degli amministrati e che nella destituzione del segretario di Talloire non può aver agito nè per motivo di personalità nè di politica.

Il dep. *Jacquemoud* di Moutiers risponde nè egli averlo accusato di personalità, ma solo averne rilevato un errore, e pregare la Camera a voler accettare il suo ordine del giorno come quello che salvando la legalità non contiene un biasimo al ministero.

L' ordine del giorno puro e semplice proposto dal deputato di *S. Martino* dopo prova e controprova è approvato.

Discussione sulla presa in considerazione della proposta di legge del dep. Farina *concernente la fusione delle due Banche di Genova e Torino*

Il dep. *Farina* sorge ad appoggiarla dicendo essere infondato il dubbio emesso dal conte Cavour, che ritirando dalla circolazione tutti i viglietti non rimborsabili potesse risentirsene il commercio; giacchè non si tratta di sottrarli, ma di sostituir loro viglietti rimborsabili. Passo, continua l'oratore, sull'illegalità dell'atto, giacchè se ne è abbastanza parlato. Osservo solo che il carattere della legge da me proposta è quello di legge transitoria, che facendo cessare l'inconveniente senza ledere i diritti nè della Banca, nè dello Stato, nè del pubblico, non preclude poi l'adito agli ulteriori provvedimenti del governo per l'assoluto ritiro dalla circolazione dei viglietti non rimborsabili.

Dal giorno della mia interpellanza fino al 7 febbraio furono emessi per 5 milioni di tali biglietti; di qui la necessità di una pronta misura, giacchè in caso contrario v'è tutta la probabilità che alla seconda rata del prestito verrebbero gettati nella circolazione anche gli altri 4 o 5 milioni.

Il dep. *Cavour* asserisce non comprender egli la strana ed assurda condizione d'una Banca che può emettere a una volta e biglietti rimborsabili, e biglietti non rimborsabili; appoggia però la presa in considerazione della proposta Farina, non pel merito di essa, ma per la necessità di discùtere ed approfondire la doppia questione, e della legge che regoli le Banche, e d'una matura deliberazione che fissi definitivamente la condizione della Banca Nazionale.

Il Ministro di finanze, osservando come dietro il desiderio della Camera sia già stata dal Ministero creata una Commissione che forse fra pochi giorni potrà presentare un progetto di legge sulle Banche, e come anch'egli abbia già quasi in pronto un altro progetto tendente a far scomparire i biglietti a corso forzato anche prima del termine fissato, prega la Camera a voler sospendere le discussione per alcuni giorni.

Il dep. *Farina* rispondendo al deputato Cavour, dice, non essere mostruosa la sua idea per la ragione che la Banca di Genova non si può confondere colla Banca Nazionale, nè i viglietti di questa con quelli già dalla prima emessi. Aderisco poi, così continua egli, al pensiero del Ministro di finanze qualora si tratti solo di una quindicina di giorni; se d'una sospensione più lunga, essendo l'urgenza del provvedimento evidente, insisterci nella mia proposta, la quale non avendo che un carattere transitorio può benissimo conciliarsi anche coi progetti del Ministro.

Il dep. *Sella* considerando che il Governo nella sua operazione colla Banca è passivo del 12 p. 0/0 od anche del 15 p. 0/0; che il fatto della circolazione di due sorta di viglietti, rimborsabili e non rimborsabili, emessi dalla stessa banca, sarebbe di maggior incaglio al commercio e danno al credito, conchiude col dire che il miglior mezzo di uscire da questo stato anormale si è di restituire alla Banca i 18 milioni, che essa prestava al Governo.

Il dep. *Avigdor* osserva che le mezze misure in materia di credito sono più rovinose che altro; che colla proposta *Farina* venendosi ad autorizzare l'emissione per molti milioni di biglietti rimborsabili a vista, i biglietti aventi corso forzato per la concorrenza soggiacerebbero ad una perdita grande; conchiude perciò a che non sia presa in considerazione la detta proposta.

Il dep. *Revel* dice che come promotore dell' ordine del giorno in cui si invitava il Ministero a far una legge sulle Banche, una che definisse la condizione della Banca nazionale in confronto della Camera, ed a provvedere perchè si ponesse un limite all'emissione de' viglietti aventi corso forzato, crede dover aderire alla proposta sospensiva del Ministro di finanze, quando però sia ristretta ne' termini posti dal dep. *Farina*.

Messa ai voti la proposta della sospensione della discussione per 15 giorni, è approvata.

Domani, dietro proposizione del presidente, la Camera non siede.

Ordine del giorno per la tornata del 20 febbraio.

Verificazione di poteri.

Relazioni di commissioni.

Discussione sul progetto di legge concernente la modificazione del R. Editto del 1846 sulle Opere pie, e della di lui applicazione all'isola di Sardegna.

NOTIZIE

Leggiamo nella *Gazzetta* d' oggi:

La pubblica e privata sicurezza richiedendo, che le persone, le quali entrano dall' estero nello Stato, siano conosciute in quanto riguarda la loro moralità, il Governo di S. M. il Re di Sardegna ha ravvisato necessario di estendere anche a tutte le provvenienze del Lombardo-Veneto le misure già poste in vigore alle altre frontiere, di maniera che nessuna persona che passi dalla Lombardia in Piemonte, a qualsiasi parte appartenga, sarà ammessa nello Stato a meno che sia munita di regolare passaporto vidimato dal Console generale di Sardegna residente in Milano.

— Siamo informati che il montare delle domande fatte nella tesoreria dei capi-luogo di divisione amministrativa per acquisto di rendite del Debito pubblico a tenor del decreto ministeriale del 3 corrente mese, giunse a non meno di 43 milioni di capitale.

Essendo quindi il caso della riduzione prevista dal decreto sumentovato, possiamo accennare con sufficiente assicuranza che tale riduzione non oltrepasserà il terzo della rendita richiesta per ogni soscrizione; del che d' altronde sarà quanto prima data officiale notizia.

L' abbondanza delle materie ci obbliga a differire a domani l' importante relazione sul progetto di legge per la Lista Civile.

NOTIZIE POSTERIORI

Berlino, 13 *febbraio*. La politica prussiana continua visibilmente a procedere allo scopo prefisso: la costituzione dello stato federale. Il progetto di decreto che convoca il parlamento ad Erfort pei 20 marzo venne già sottoposto al consiglio d'amministrazione, il quale credesi la discuterà ed approverà in una sola seduta perchè tutti i plenipotenziari hanno dichiarato di aderirvi.

Il foglio ufficiale di Darmstadt dell' 11 contiene l' ordine relativo all' accessione del granducato di Assia al trattato del 26 maggio e particolarmente al tribunale degli arbitri.

La *Riforma Tedesca* pubblica un progetto di legge presentato dal re alla seconda camera sulla mobilizzazione della guardia nazionale e dell'esercito per prevenire tanto i disordini che potessero accadere all'interno, quanto gli avvenimenti che potessero venire dal di fuori.

Parigi, 15 *febbraio*. L'Assemblea, dopo aver nella seduta d'oggi concessa, contro le conclusioni della Commissione, l'autorizzazione chiesta dal procuratore generale di Bordeaux di poter procedere contro il rappresentante Marc Dufraisse, ascoltò le interpellanze dei signori Lafon e Boysset sulle ragioni che indussero il ministero a mettere nelle segrete il cittadino Proudhon. Il ministro dell' interno rispose che se l'amministrazione era colpevole, non l'era certamente di rigore, ma di tolleranza e debolezza, che Proudhon meritava di essere trasferto in qualche prigione lungi da Parigi, ma che tuttavia si aderì alla sua domanda di lasciarlo a Parigi, ed esso abusò dell' indulgenza usatagli, e non solo continuò gli stessi eccessi pei quali fu condannato, ma anco li accrebbe da quaranta giorni in qua. D'altronde esso non fu sequestrato dagli altri detenuti, bensì fu isolato dalle comunicazioni esterne, interdicendogli le visite degli amici.

Il sig. Boysset, ribattute le ragioni del Ministro dell'interno continuò: « Signori, nel 1840, un uomo commise un delitto più grave di quello di Proudhon. Ei cercò co' suoi atti di sollevare il paese e rovesciare il Governo. Ebbene! Il condannato di Strasborgo. . . . .

A destra: All' ordine! All'ordine!

A sinistra: Silenzio! Silenzio! È pura storia!

Il presidente. È certamente permesso d'invocare la storia, ma bisogna pur rispettare certe convenienze. Io non permetterò mai che si manchi verso il presidente della repubblica!

La sinistra. Voi siete un malaccorto amico!

Il presidente. Io non sono nè un malaccorto, nè un abile amico. Son presidente di una grande assemblea, e vi faccio rispettare le leggi, il regolamento e le convenienze.

Il sig. Boysset citò quindi un passo di un'opera da Luigi Bonaparte scritta nella fortezza di Ham, e nella quale giustifica la sua condotta appoggiandosi all'oppressione ed all' impopolarità del governo di Luigi Filippo. Quest' opera violenta non occupò un istante l'autorità ed ora per iscritti meno ingiusti e sotto un governo che cagiona le più vive inquietudini s'inseverisce contro uno scrittore di tanto merito, qual è Proudhon. L'oratore proseguì esponendo le speranze del socialismo e lo splendido avvenire che lo attende, e propose un ordine del giorno in biasimo contro il governo, il quale, malgrado l'appoggio di Pietro Leroux, che alcuni della destra chiamarono pazzo, venne rigettato alla maggioranza di 434 voti contro 169.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

Il sottoscritto in riscontro della dichiarazione inserta nel num. 46 dell' *Opinione* dal sig. Maurizio Robilant, Regio magistrale delegato, in nome dell' amministrazione dell' ospedale Mauriziano, rigetta il contenuto nella medesima perchè l' ospedale non ha amministrazione essendo concentrati tutti i poteri nel solo signor Robilant il quale domina con assoluta volontà nell' interno del pio stabilimento.

Boglioni.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 18 febbraio

5 p. 100 1819, decorrenza primo ottobre	L. 93 00
» 1831 » 1 gennaio	» — —
» 1848 » 1 settembre	» 92 60. 75.
» 1849 (26 marzo) 1 ottobre	» — —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	» 90 50. 75
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	» — —
» » 1849	» 982. 985
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio	» 1700 00
» » della Società del Gaz god. 1 genn.	» 1700 00
Buoni del Tesoro contro metalliche	» 101 50
Biglietti della Banca di Genova	Scapito
da L. 100.	L. 0 50. 60.
da L. 250.	» 2 25
da L. 500.	» 5 50
da L. 1000.	» 11. 12.

Borsa di Parigi — 15 febbraio.

Fondi francesi 5 p. 100	L. 95 50
» 3 p. 100	» 57 75
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	» 2340 00
Fondi piemontesi 5 p. 100	» — —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	» 88 80. 60
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio.	» 970 00
» » » 1849 » 1 ottobre	» 960 00

Borsa di Lione — 16 febbraio.

Fondi francesi 5 p. 100	L. 95 60
» 3 p. 100	» — —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio	» 88 80
» » 1849 certificati Rotschild	» — —
Obbligazioni dello Stato 1834	» — —
» » 1849	» — —

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO REGIO. Opera; *Poliuto* — Ballo: *Enrico di Cinq-Mars* — Balletto: *L' agente teatrale.*

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica Giardini, si recita: *Il Proscritto.*

D' ANGENNES. Compagnia drammatica francese, si recita: *Le terme d'emprunt — La nuit aux soufflets.*

SUTERA. Opera buffa: *Don Pasquale.*

TEATRINO DA S. MARTINIANO. (Marionette) si rappresenta; *I cani del gran S. Bernardo* — Ballo: *Il corno del diavolo bianco.*

TIP. ARNALDI.